

Editoria

Malinconico: più vicini sul contratto dei giornalisti

Fieg contro il governo "Gravi effetti con i tagli"

ALDO FONTANAROSA

ROMA — Chi oggi fabbrica giornali ha molta voglia di cambiare, di migliorare. Ma il cambiamento ha bisogno di incentivi economici e rischia di arenarsi invece sulla spiaggia desolata dei tagli governativi al settore. Per questo Carlo Malinconico, presidente degli editori di giornali della Fieg, chiede al governo di ripensare la sua politica di austerità. Stimati in 250 milioni, i tagli possono provocare «gravi effetti» alle aziende editoriali e all'indotto, a partire dal settore della carta. Malinconico parla a Roma, al convegno che otto associazioni industriali - tra cui gli editori di giornali - dedicano all'oro bianco, alla carta. La fotografia economica del settore viene scattata da Giancarlo Cerutti, presidente del *Sole 24 Ore*, e da Alessandro Nova della Boccioni. Tra aziende che preparano la carta, redazioni che scrivono giornali e tipografie che li stampano, l'intero settore fattura 42,4 miliardi nel 2008. Il settore dà da vivere a 254 mila famiglie e genera, alla fine, oltre il 2,5% della ricchezza nazionale (Pil). Tra il 2000 e il 2008, ha tenuto un buon passo, fino a quando alcune crepe si sono manifestate. Il comparto non è immune dai virus che attanagliano ogni altro, come gli alti costi per l'energia e le troppe tasse.

In questo scenario, le associazioni industriali del settore (Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici, Fieg) si appellano al governo. Alcuni aiuti pubblici ci sono, ma conquistarli non è né rapido né semplice. Aiuti storici all'innovazione tecnologica (come il credito agevolato e il credito d'imposta)



Carlo Malinconico

"Per capire le notizie si fa ancora ricorso alla carta stampata: lettori su nel 2007"

risultano ridotti, quando non azzerati. Anche la bolletta energetica, sempre più pesante per le imprese del settore, andrebbe alleggerita con contributi fiscali. E la leva fiscale dovrebbe premiare, in generale, queste aziende che danno molto lavoro, pur con capitali contenuti.

Tra tante nuvole Malinconico (Fieg) vede una luce sul contratto dei giornalisti, ormai scaduto nel 2005: «Stiamo lavorando seriamente al rinnovo. Il senso di responsabilità porterà a una soluzione del problema. C'è un avvicinamento con il sindacato, ma serve ancora tempo perché tutto sia ancora verificato al meglio». Malinconico nota infine che la crisi porta alcune famiglie a comprare meno giornali, ma i lettori non smettono di crescere. Sono stati 22,5 milioni nel 2007: «Per capire le notizie - dice - serve ancora la carta stampata».